Anno III — Martedì 24 Novembre 1868 — Num. 280

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 23 Novembre

Il telegrafo ci ha comunicato il risultato delle elezioni che hanno avuto luogo finora in Inghilterra, e da esso sappiamo che mentre i conservatori arrivano appena a 168 i liberali sommano a 314. La vittoria di questi ultimi si può adunque considerare come completa. La Camera eletta secondo la nuova legge di riforma elettorale conterà 656 stalli. Il numero dei candidati che si son presentati per occuparli è di circa un migliajo, e i concorrenti si dividono in 580 *wighs* o liberali, favorevoli a Gladstone, e in 420 *tories* o conservatori, risoluti a sostenere il gabinetto nella questione della chiesa officiale d'Irlanda. Quantunque ancora non sia noto il risultato definitivo del voto, non aprendosi lo scrutinio nell'istesso giorno in tutti i punti del regno, pare è ammesso generalmente che il signor Disraeli troverà un'opposizione più numerosa di un centinajo di voti che nel precedente Parlamento. Una modificazione sarà così inevitabile e condurrà a una modificazione sensibile ma non radicale nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato in Inghilterra.

I ragguali datici dalla *Nord-Est-Correspondenz* sulla precaria situazione della Turchia, giustificano pienamente il giudizio espresso in proposito da lord Stanley nel recente discorso ai suoi elettori. Stando a una lettera pubblicata dal foglio citato, la propaganda panslavista è attivissima; l'agitazione nella Bulgaria, nella Tessaglia, nell'Epiro è grandissima, e non meno grande l'attività che ivi si pone nell'organizzare gli elementi rivoluzionarii. Le relazioni del Governo turco colla Romania e colla Serbia sono tese assai. Il progetto di ordinamento autonomo della Chiesa bulgara è argomento a vive discussioni nel Sinodo ortodosso di Costantinopoli, e già si prevede che il clero greco non acconsentirà ad accordare una propria autonomia a quella Chiesa. Il Governo però non si lascerà fermare da questa opposizione, e soddisferà in breve il desiderio dei Bulgari. A tutte queste difficoltà vengono a sovrapporsi con tutto il peso d'un male irreparabile, la preoccupazione e gli imbarazzi cagionati dalla condizione disastrosa delle finanze.

Il Parlamento prussiano non ha offerto finora discussioni interessanti, se si accettuano quelle relative alle finanze. I principali oratori di tutte le gradazioni liberali si unirono nel rimproverare il Governo poca sincerità nella sua esposizione; rimprovero, a quanto sembra, giustificato da prove e documenti che fanno salire il disavanzo quasi al quadruplo della cifra indicata dal Governo. Questo principio di squilibrio finanziario (che del resto è ancora poca cosa in confronto di altri Stati) riceve una certa gravità dal malessere di alcune provincie, che sono nuovamente desolate o minacciate dalla carestia. Anche in Russia si hanno apprensioni in questo riguardo. Quasi tutta la metà occidentale dell'impero, particolarmente l'Estonia e la Filandia, ebbe scarso raccolto e si comincia a sentire penuria: a Pietroburgo giungono quotidianamente torme di mendicanti, infausti precursori di tempi calamitosi.

La nuova politica interna che il Governo francese sembra intenda seguire è esposta in un articolo della *Corr. Havas* la cui origine officiale è evidente. Ad onta che nella forma essa apparisca attenuata, questa politica non si diparte da quella preconizzata dal *Pays* la quale può riassumersi in queste parole, pronunciate dopo l'attentato Orsini: « Rassicurare i buoni: far tremare i tristi, » e i tristi sono quelli che, per una ragione qualunque, non sono soddisfatti e che afferrano troppo volontieri ogni ogni occasione di manifestare il loro malcontento. Il Governo, dice la citata *Correspondance*, non vuole « misure reazionarie, non partiti falsi di repressione, ma vigilanza e fermezza raddolcita da una saggia moderazione; ecco i desiderii e i pensieri che dominano nelle nostre sfere officiali. Ma l'autorità non lascierà mai invertire le parti, come vollero fare gli agitatori del cimitero Montmartre, e gli avvocati da essi scelti. La mano del potere resterà sempre ferma di fronte agli uomini della rivoluzione che, nei loro interrogatorii, come nelle loro difese, lungi dal discolparsi, fecero di tutto per corroborare l'accusa di cui dinanzi alla giustizia erano l'oggetto. » Non si farà dunque un nuovo colpo di Stato, non si torranno le libertà concesse, ma nell'arsenale delle leggi e nell'attaccamento della magistratura, si troveranno mezzi sufficienti per temperare gli effetti delle manifestazioni, ogni qualvolta prendessero proporzioni allarmanti.

Quistione da decidersi presto.

Il nostro paese rimane da molto tempo sotto l'alternativa di speranze e timori, che nel loro complesso formano un tutto disgustoso, circa alla strada ferrata detta della Pontebba. Le notizie contradditorie che causano di quando in quando nel pubblico e formano oggetto di nojose polemiche, cominciano a disgustare tutti ed a fare che sia generale l'esclamazione: È ora di finirla! Tutti affrettano il momento di avere dinanzi a sè un fatto compiuto, almeno in quanto all'accordo dei due Governi per questa strada internazionale. Si è stanchi di veder mescolare in queste polemiche le parole Pontebba e Prediel, Venezia e Trieste; e noi soprattutto che vogliamo si serva all'interesse di tutta Italia, anzi di entrambe le Nazioni alle quali la strada deve servire. Noi veggiamo nella strada, che per la Pontebba raggiunga quella di Villacco, e quindi di Praga, Dresda, e Baltico, non soltanto il vantaggio di Venezia, Trieste ed Udine, ma delle due Nazioni, l'austro-tedesca e l'italiana, e ci preme che sia fatta presto. Vediamo all'industria austriaca aperto per questa via non soltanto il porto di Trieste, ma quello di Venezia e quello di Brindisi, come vediamo per lo Stato italiano portata una nuova corrente di cose e di persone su tutta la linea, che appunto da Pontebba giungerebbe fino a Brindisi. L'acquisto di tale movimento alle strade ferrate, che senza interruzione percorrono il nostro Stato fra quei due estremi punti, per seguitare poscia colla navigazione a vapore verso l'Egitto e l'Istmo di Suez prossimo ad aprirsi, sarebbe di grandissimo vantaggio per le Compagnie non solo, ma per lo Stato che paga ora un supplemento notevole di rendita chilometrica. Questo movimento bisogna assicurarlo al più presto possibile a questa linea, e soprattutto togliere l'incertezza che si sappia e si voglia farlo. Una tale incertezza comincia a screditare il Governo, ed a far credere che o non si sappia o non si voglia far nulla nell'interesse di questa regione, sebbene nel nostro caso l'interesse economico e politico della Nazione s'accordi con quello locale, che è pure importante. Noi pure concorriamo a fare le altre strade ferrate e le altre carreggiabili del mezzogiorno, a pagare quei sessanta milioni che per esse si spendono ogni anno e fino ad ammazzare le cavallette per la Sardegna. Tutti partecipano alle opere e noi finora non partecipiamo che alle spese; noi che siamo danneggiati grandemente dagli incomposti confini, e che abbiamo bisogno di rintonarci un poco economicamente per svolgere tutta la nostra attività. Se si farà la strada di ferro si acquisterà anche più coraggio a costruire il canale del Ledra e Tagliamento; ed allora col commercio internazionale più frequente, si troverà anche chi venga a stabilire fra noi nuove industrie, approfittando della abbondanza di mano d'opera che abbiamo. Questo paese non domanda altro alla Nazione, se non che essa, provvedendo a' proprii interessi la metta in grado di provvedere ai suoi. La regione orientale del Veneto, che abbraccia tutto il Friuli, il Bellunese, gran parte del Trivigiano e molta della provincia di Venezia, è la meno fertile in sè stessa, ma quella che è più educata e disposta ad una grande attività, purchè non sia lasciata senza la sua parte nella comune eredità, giacchè l'ha nel sottostare ai pesi per il vantaggio altrui. Questa parte ha poi anche una importanza politica; giacchè la sua popolazione è fatta per rafforzare l'elemento nazionale in una regione dove c'è un grande bisogno di contrapporre una pari attività alle due nazionalità tedesca e slava che ci stanno di fronte. Il Piemonte occidentale ha in Torino, Genova e Milano un triangolo, al quale non abbiamo da contrapporre che Udine, Venezia e Verona, che non valgono a gran pezza quelle tre città per resistere colla attività propria alle nazionalità invadenti. L'Italia è così fatta, che tutti i gran centri convergono al Mediterraneo, mentre verso l'Adriatico, cioè sulla fronte orientale, laddove l'Italia dovrebbe dimostrare la sua maggiore attività, manchiamo di forze corrispondenti, se la Nazione intera non concorre ad accrescervele. Per questo noi non cesseremo dal richiamare l'attenzione del Governo e di tutti gli uomini politici dell'Italia sopra questo grande interesse nazionale.

P. V.

ITALIA

Firenze. Ci scrivono da Firenze che dal Ministero dell'Interno vennero diramate istruzioni a Prefetti, onde ognuno di essi prepari il riparto della rispettiva provincia in distretti, secondo la proposta della legge Bargoni. Ogni distretto dovrebbe comprendere da 40 a 50 mila abitanti. Così la *Gazz. di Torino*.

— Scrivono al *Secolo*:

Importantissime sono le dichiarazioni che mi si assicurano essere state fatte dall'onorevole Rattazzi

APPENDICE

ESPOSIZIONE TEORICO-SPERIMENTALE sulle mummificazioni di Venzone

Nell'anno 1863 mi recai ad esaminare esse mummie, e fermai l'attenzione soprattutto al denominato da Bissoletto *Hypha Bombicina Pers*, cioè funghetto subrotondo, indeterminato, mollissimo, di color niveo portante fiocchi bambaginosi, dissolventesi sotto il tatto, il quale ricopre *sempre* la superficie dei cadaveri in tramutazione, e per lungo tempo anche dopo tramutati. Mi feci allora delle annotazioni senza digerirle, e circa due mesi fa dandomi a coordinarle e svilupparle mi risultò il seguente ragionamento. Il funghettino getta dovunque le sue radicette nello spessore della pelle, (onde assai meglio d'un sale, o d'una terra assorbente) succhia estesamente e diuturnamente, *con la facoltà d'un corpo vegeto e vivo*, gli umori del cadavere nutrendosene, e permettendo così ai solidi di essicarsi, stringersi, farsi leggeri, cioè a dire mummificarsi. Gli umori chiamati alla pelle dell'assorbimento diretto delle nuove boccucce innalanti, nonchè dagli squilibri idraulici, dalle imbibizioni capillari, entrano di nuovo a far parte di un circolo vivo, e quanto rimane d'inassimilabile, o di rifiuto, serve a conciar essa cute ed a *costruire il grosso substrato* (innesistente nel corpo umano vivo) somigliante l'esca ordinaria. — L'Hypha corrisponde benissimo al ricercato *principio conservatore*; alla *eminente potenza assorbente e volatilizzante i succhi cadaverici*; e lascia comprendere perchè il ricorre ad *acidificazioni, salificazioni, saponificazioni*; ovvero a *innaridimenti* di sabbie, di crete e di arie; oppure a *difetti* d'aria, o di morbi corrùttori, tutto fallisce al tocco della pietra di paragone. Parimenti lascia comprendere perchè nè l'età, nè il sesso, nè la pinguedine, nè la qualità di morte influisca al tramutamento, semprecchè la stagione corra propizia allo svolgersi dei funghetti già preesistenti (probabilmente in origine per cause fortuite) entro quelle date tombe, e dove possono agevolmente attecchire sui cadaveri, sulle vesti, e sulle casse, assorbendone ogni liquido nel decorso di un anno, e semprechè (cosa di gran momento) non arrivino gli umori del trapassato, *ad approfondare la corruzione* prima che la piantina giunga bastantemente a muoverli ed esportarli. — E per la verità il processo mummificatore, compreso in tale guisa, oltrecchè spiegare l'incartocciamento, la salvezza, e la leggerezza de' solidi superstiti, si mostra diametralmente opposto nelle tendenze al processo di putrefazione, per cui vincendo il primo, sospendesi il secondo, e ne risulta la mummia; vincendo il secondo, sospendesi il primo, e tutto va in putridume; e se qua e là nel medesimo cadavere si alternano i trionfi, ne risulta, una mummia imperfetta. — L'Hypha opera in tal caso da pianta parassita, e poichè si sa quanto detrimento arrecchino i vegetali parassiti ai succhi di certe piante viventi, sino a farle perire; nè si ignora essere un funghetto quello che col suo succhiamento priva di umori l'attivo filugello da ucciderlo, e mummificarlo nel così detto *Calcino*, così non dee far meraviglia che un altro funghetto possa parassiticamente mummificar un cute grande sì, ma *già cadavere*. — L'essere andati i naturalisti in cerca di cause piuttosto fuori che entro le sepolture di Venzone, e l'aver preso l'apparente muffa per un *prodotto*, anzichè per la *causa* del fenomeno, originò il divagamento e il ritardo nel comprenderlo, abbenchè esso fenomeno raddoppi i suoi sforzi col moltiplicare il proprio vivaio.

Soddisfatto io della dedotta teoria mi restava il convalidarla sperimentalmente. Approfittando imperciò d'un viaggio di piacere di mio figlio Riccardo, il quale con un suo amico portavasi a Venzone, pregai lo Stringari ad inviarmi un po' della vegetazione dell'ultima mummia, ed egli gentilissimo, in unione alla letterina suaccennata, me ne mandò di quella raccolta dalla Lucia Mattiassi, morta nel 1864, e discoperta da qualche mese; inoltre rese consci i due viaggiatori di esperimenti da lui eseguiti e del loro risultato contradditorio, acciocchè me ne rendessero informato.

Giunto l'Hypha esaminai con lente d'ingrandimento, e col microscopio, un po' di quella polveretta, e mi apparve un ammasso secco come polvere di fieno, senza caratteri determinati. Nella carta della raccolta trovai accalappiato un Coleoptero, insetto organizzato alla foggia delle così dette mosche d'oro, però nero, e rispetto a queste, metà solo in grandezza. Lo cacciai vivo in una boccettina di vetro, lo cospersi di Hypha, e ne lo chiusi entro con turacciolo di carta a più doppi. — Preso un grosso moscone ne schizzai il capo, e lo misi in altra boccetta condizionata come la prima. — Decapitai una rana esculenta viva, conservando per altro la pelle del capo da coprirne con essa il cavo risultante, la sventrai, la cospersi entro e fuori di Hypha, e cucii le labbra delle ferite: ad altra rana amputai all'inguine un'intiera gamba, in guisa qui pure da coprirne la larga ferita del membro con pelle, e cospersa altresì questa di Hypha posi i due pezzi parecchiati così in due differenti tazze di vetro coperte con tavolette non ommettendo parecchiare altri due pezzi anatomici di rane in tutto eguali ai precedenti, tranne la cospersione, e ciò pei confronti. Eravamo al 29 e 30 ottobre p. p. epoca poco favorevole alle vegetazioni ma riposi il tutto in ambiente tiepido da per sè, onde preservarlo dal gelo. Intanto che queste seminagioni lavorano, analisiamo le sperienze dello Stringari.

Egli, morto il suo amico Bellina, chirurgo emerito in paese, per conservarlo lo introdusse denudato nella tomba più produttiva, entro cassa sollevata dal pavimento, acciocchè potesse, a veder suo, circondarlo meglio la misteriosa influenza; ma sei mesi dopo tutto era putredine. Io la intendo col dire, che il processo corruttore la vinse sul conservatore, forse perchè l'*affetto di amico ne lo mantenne troppo sopra terra*. — Pose ei in esperimento un tozzo di bue, alcuni pesci, ed una rana; questa si mummificò perfettamente, ed il resto marcì. Sicuro, dico io, perchè l'Hypha non poteva lavorar bene su carne scuojata; e nemmeno su quella dei pesci, perchè le squame vi si opponevano; son poi di parere che una anguilla, appena morta, si sarebbe mummificata come la rana, essendo a pelle liscia. — Ei pose altresì in esperimento un agnello ed un gatto; questo riuscì bene, e l'agnello imputridì. Intanto l'acquisto d'una mummia gatto è una bella cosa; quanto all'agnello, tanto poteva esser morto da troppo tempo, quanto (ciocchè è più probabile) per essere la lana assai umorale da sè, relativamente al pelo, ne viene che, mentre l'Hypha si nutre dell'umore della lana, non può inoltrar i pompamenti lungo la cute, e frattanto il processo corruttore del cadavere previene con i suoi guasti il processo conservatore.

Il dott. Facchini e lo Stringari divisero un boccale d'acqua distillata in due recipienti, e li sepellirono in uno dei noti avelli per sei mesi, trascorsi i quali, e riunita l'acqua, la si trovò cresciuta d'un'oncia. E qui giova ricordare che una mummia, stata raccolta immatura, trovavasi tutta bagnata di un acqua; sicchè, se i due fatti non procedettero da vapori acquei delle tombe, procedettero da umori cadaverici tratti alla cute dai pompamenti della piantina, o trassudati, i quali qui bagnarono la superficie del corpo in corso di mummificazione, ed ivi dall'aria penetrarono nei vasi. — Il dott. Facchini guardò ingrandito l'Hypha recente, e lo trovò tutto popolato di animaletti; fatto degno di rimarco. Ora rivolgiamo la mente al mio Venzone artificiale.

(*Continua*).

in una delle tante riunioni parziali tenutesi finora dalla sinistra. L'onorevole Rattazzi sarebbe anch'esso del l'opinione che non sia questo il momento di assalire a fondo il Gabinetto. Meglio, anche secondo lui, si è di lasciare per ora il Ministero alle prese colle difficoltà che lo circondano, salvo il combatterlo a oltranza quando proprio vi si trovi così ingarbugliato da non poterne uscire. L'onor. Rattazzi ha consigliati i suoi amici di non fare per ora alcuna dimostrazione decisa nel senso dei programmi di sinistra, e di accontentarsi a contraddire il Gabinetto in guisa da non agevolargli una ritirata che forse esso stesso, il Gabinetto, desidera, ma che si risolverebbe in un ginepraio per l'amministrazione che gli succedesse. Per modo che la riapertura della sessione che si è annunziata tante volte dover essere tempestosissima, potrebbe darsi che in fondo, per consenso della opposizione medesima, riuscisse così placida come avvenne raramente.

Roma. Benchè non presenti che un interesse retrospettivo togliamo, da una corrispondenza romana del *Diritto* il seguente brano:

I disgraziati Monti e Tognetti da 20 e più giorni sono condannati ad una lenta agonia. I così detti confortatori non li lasciano in pace e li tormentano colla futura gloria del paradiso. I medesimi orribilmente gridano contro l'infamia della polizia. Il cardinal vicario, che desidera la salvazione delle anime (non del corpo) di tutti i romani, obbligò il padre Rossi gesuita a convertire i due disgraziati. La sentenza è stampata, manca la sola data. Perchè non furono giustiziati il giorno 9? Perchè non si giustiziarono il giorno 16? sarà forse stata sospesa la loro morte per i buoni ufficii che la *Nazione* dice sienò stati fatti dal governo italiano, il quale per la supposta grazia avrà inviato i tre milioni? Niente di tutto questo. La ragione vera si è, che la ghigliottina era rotta, o che fu necessità di raccommodarla nel timore si ripetesse il miracolo della Madonna a vantaggio dei due disgraziati politici, come accadde per il brigante omicida. Napoleone che è tanto tenero dei preti, ai tanti mezzi distruttori che regala al pontefice potrebbe aggiungere in regalo una ghigliottina a vapore in onore e gloria di Dio e della Vergine, ed in isconto dei peccati politici del popolo romano.

ESTERO

Francia. Leggesi nel *Gaulois*:

L'imperatore avrebbe detto a uno dei suoi ministri: « Io, pel momento, ho la nostalgia del riposo. » E quando l'imperatore si riposa, aggiunge il *Gaulois*, ch'egli pensa al meglio.

Si può aspettare un incidente politico di alta importanza.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Torino*:

Si parla molto dell'effetto che produrrà il rapporto del maresciallo Niel. Si dice che la Francia ne andrà fiera; però io credo che non sarà ugualmente soddisfatta, pensando quanto le costa il bilancio della guerra.

Si dice che il maresciallo Mac-Mahon, appena giunto a Parigi, sarà inviato a Berlino con una missione delicata, dalla quale dovrebbe risultare definitivamente la pace o la guerra.

Il signor Berryer, il quale aveva ignorata finora la morte di Rossini, a tale notizia ricadde più gravemente malato. Lo stato di salute di Lamartine e di Montalembert è gravissimo.

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Il governo francese è informato che la vasta cospirazione esistente in Italia contro il governo italiano, è in comunicazione diretta col Comitato repubblicano di Parigi, e con quello di Londra. Un Italiano, certo sig. C., uno che fu premiato all'Esposizione universale, è quegli che viaggia fra Bologna, Parigi e Londra. Ieri l'altro egli partì per la capitale dell'Inghilterra ove fu chiamato da un telegramma. Ma tutti i suoi passi sono spiati dalla polizia. Questa non riuscì ancora a conoscere i nomi di coloro che compongono il Comitato rivoluzionario, ma essa è sulle loro traccie, e temo che a giorni venga in chiaro di tutto.

Qui si teme moltissimo il prossimo ritorno al potere di Rattazzi e del partito d'azione.

Si prevedono molte calamità al di là delle Alpi, e quindi si teme non poco un contraccolpo in Francia.

Ieri circolavano tristissime notizie sullo stato di salute di Vittorio Emanuele. Credo che esse siano state molto esagerate dai nemici d'Italia.

Prussia. A Berlino è sparsa voce che il conte di Bismark abbia chiesto un prolungamento del suo congedo fino al 1.o gennaio, mentre alcuni giornali insistono che esso sarà a Berlino il 1.o dicembre per assistere alla deliberazione sui sequestri del patrimonio dei due principi spodestati. Un giornale di Vienna osserva: « La maggioranza del parlamento prussiano attende il ministro come un salvatore, imperocchè per paura di apparire anti-prussiani, pochi tra i liberali-nazionali e i progressisti possiedono il coraggio di una opinione propria e onesta riguardo a questa violenza. »

Germania. Leggiamo nel *Journal de Paris*. « Circolano nelle sfere diplomatiche di Vienna alcune copie d'una lettera del signor di Bismarck al signor di Roggenbach ex-capo del consiglio a Carlsrue. Il ministro prussiano discute in questa lettera l'opportunità dell'entrata degli Stati della Germania meridionale nella Confederazione del Nord. Il conte di Bismarck non considera come molto urgente una pronta soluzione di tale quistione: egli crede che si s'inganni moltissimo supponendo che la maggioranza negli Stati del Sud desideri ardentemente d'entrare nella Confederazione del Nord, poichè per ora tutto fa credere il contrario.

« In ogni caso il signor Bismarck crede non doversi pronunciare definitivamente su questa grave quistione, che può da un giorno all'altro cambiare interamente d'aspetto. Ma in quanto al momento presente, il cancelliere federale è contrario ad ogni annessione, e se in un modo o nell'altro si manifestassero velleità annessioniste, senza che si fosse prodotto un cambiamento radicale nella situazione politica generale, il sig. di Bismarch non esiterebbe a dimettersi dalle sue funzioni nel caso in cui non s'imponesse silenzio a quelle velleità. »

Spagna. Dicesi che l'episcopato spagnuolo attualmente si prepari a un grande atto religioso. Trattasi di convocare in breve un Concilio generale nella cattedrale di Toledo per deliberare sulla nuova situazione creata dalla rivoluzione alla chiesa ed al clero, e sui principj di libertà religiosa che la rivoluzione stessa intende di proclamare. In seguito, i vescovi riunirebbero i curati delle rispettive diocesi per comunicar loro, in una specie di sinodo provinciale, le decisioni del Concilio.

— I giornali spagnuoli recano appena qual che cenno dei disordini che si dissero scoppiati in Ispagna. Essi riduconsi a questo. A Huesca, grande dimostrazione al grido di *Viva la Repubblica!* Altre dimostrazioni repubblicane a Cadice, seguite poi da fatti consimili a San Lucar e in altri luoghi. Il governatore di Malaga si credette in obbligo di rimproverare coloro che si sforzano di seminar la discordia fra la popolazione e l'esercito.

— In Ispagna continuano le adesioni al manifesto elettorale del partito monarchico-costituzionale, capitanato da Olozaga. Non possiamo quindi classificare che fra le così dette notizie *la sensazione* quella di un curioso documento che il *Liberale bajonese* afferma di aver ricevuto da un agente dello stesso generale Prim. Esso è nientemeno che un manifesto così concepito:

« Spagnuoli!

« Col mezzo del plebiscito, costituiamoci immediatamente in governo per cansare un colpo di Stato inevitabile e doloroso.

« Per riempire la vacanza del trono, portiamo al potere don Juan Prim, col titolo d'imperatore ».

In calce al manifesto si legge a lettere maiuscole: « *Juan I Imperatore!* »

Il *Liberale bajonese* aggiunge che questo documento è diffuso a migliaia di copie in tutta la Penisola. A parer nostro, la facezia è un po' troppo grossolana, quando pure non fosse una delle solite gherminelle dei clericali.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Da alcuni giornali giorni nuove truppe sono giunte a Madrid. Parecchi reggimenti furono ricoverati in conventi trasformati in caserme; altri sono accampati intorno alla città sotto alle tende. Il ministro della guerra riceve ogni mattina i generali, si trattiene con essi ed impartisce loro gli ordini verbalmente.

I soldati sono in tenuta di campagna e sempre pronti a prendere le armi. Si vede che il governo teme un qualche avvenimento ed ha preso le occorrenti misure; è possibilissimo che questo contegno risoluto basti ad impedire che scoppino disordini.

Inghilterra. Pubblichiamo la seguente nota del *Pall Mall Budget* di Londra, facendo osservare che vi sono molte inesattezze, se bene sia vera la notizia, che la candidatura del duca d'Aosta al trono spagnuolo è stata posta, ed è appoggiata vivamente dal signor Olozaga. Ecco le parole del *Budget*, giornale:

C'è qualche ragione da credere che il Governo italiano si sforzi di procurare sostenitori al Duca d'Aosta come candidato al trono spagnuolo. Si dice su buona autorità che sono stati spediti a Parigi, a Berlino e in altre capitali agenti italiani per iscandagliare i principali Governi europei su questo punto, e, ove fosse necessario, presentare il candidato proposto nella luce più favorevole possibile. Uno de' suoi avvocati più caldi in Parigi fu il sig. Rattazzi e la signora Rattazzi (Solms-Bonaparte) è ora impegnata attivamente nel continuare le negoziazioni aperte da suo marito con certi politici francesi influenti.

Si crede che il Duca d'Aosta abbia a Madrid un energico sostenitore nel sig. Olozaga.

— Secondo la *Corrispondenza Bullier*, correrebbe nei circoli diplomatici di Londra una voce assai grave. Si dice che la regina Vittoria abbia fatto conoscere ai membri della sua famiglia la propria intenzione di abdicare al trono, se, in seguito alle elezioni, si trovasse costretta a concorrere ad un atto compromettente l'esistenza della Chiesa dello Stato in Irlanda.

— L'*International* è assicurato che lord Stanley ha indirizzato dispacci confidenziali ai rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra all'estero, dopo le interviste ch'egli ebbe cogli ambasciatori accreditati presso la corte di S. Giacomo. Tratterebbesi d'un Congresso europeo per regolare diplomaticamente tutte le quistioni internazionali pendenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Nella seduta del Consiglio Comunale di ieri furono riconfermati i tre membri della Giunta Municipale che avevano ad uscire di carica.

La Presidenza della Società Operaja Udinese ha diretta la seguente lettera al signor Angelo Sgoifo, all' iniziativa del quale si deve la sottoscrizione per l' acquisto di libri ed altro ad uso delle scuole di detta società.

Al signor Angelo Sgoifo in Città.

Nel mentre la scrivente le accusa ricevuta delle L. 381.20 (trecento ottant' una, e cent. venti) frutto d' una soscrizione della S. V. iniziata onde provvedere di libri i figli degl' operai indigenti che frequentano le scuole della società, non può a meno dal rendere le dovute grazie alla S. V. per la premura ed affetto dimostrati al ceto operajo ed ai generosi soscrittori per lo interesse preso onde soreggere una benefica istituzione che tende a migliorare le sorti dei più bisognosi.

Accetti frattanto la S. V. le assicurazioni della più distinta considerazione.

Udine, 21 novembre 1868.

La Presidenza
A. Fasser
C. Plazzogna

Il Segretario
G. Mason.

Sottoscrizione per l' acquisto di libri ed oggetti da scrivere ad uso delle scuole serali della Società Operaia Udinese.

Di Toppo co. Francesco L. 5.00, Caiselli co. Francesco L. 5.00, Dalla Savia Alessandro L. 1.00, Bergagna Giacomo L. 3.00, Pecile G. L. 10.00.

Commissione Governativa per l' eredità Daniele Cernazai. Come è noto agli Italiani, il benemerito cittadino udinese Daniele Cernazai deceduto in questa città il giorno 28 Giugno 1858, con Testamento del 10 Giugno precedente ha istituito suo erede l' illustre e compianto Conte Camillo Benso di Cavour, quale ministro dell' Interno di S. M. e popolo di Sardegna a Torino, con incarico di disporre della di lui eredità in oggetti d' istruzione pubblica piemontese.

Il Conte Cavour deferì al sig. Avv. di questo Foro, D.r Federico Pordenone, il mandato di amministrare la sostanza di che trattasi.

Sappiamo ora che l' onor. nostro sig. Prefetto, ottemperando agli ordini avuti da S. E. il sig. Ministro dell' Interno, ha, con recente Decreto, instituita in Udine una Commissione speciale incaricata di prendere ingerimento negli affari risguardanti la eredità del benemerito Cernazai, sia col ritirare dallo Amministratore interinale i conti di sua gestione e gl' inventari dell' Eredità: sia col provvedere direttamente, ed in via di urgenza, perchè l' asse ereditario ed i frutti maturati del medesimo sieno conservati: e sia finalmente coll' avvanzare le proposte che credesse le più atte a dar termine alla pendenza.

La cennata Commissione è formata dagli onorevoli signori Dr. Giov. Batta Moretti, Deputato al Parlamento Nazionale, Malisani Avv. Dr. Giuseppe Consigliere e Deputato Prov. e Lanfranco Morgante Consigliere Provinciale.

Sappiamo che i Commissari accettarono l'onorevole ufficio, che nel giorno 18 novembre tennero la prima loro adunanza, nella quale (valendosi della facoltà loro accordata dal Decreto d' instituzione) nominarono a Presidente l'on. Cav. Moretti, diedero al sig. Morgante lo speciale incarico di custodire gli atti della Commissione tenendone particolare registro, e finalmente deliberarono di tenere a breve termine una conferenza con l' amministratore Avvocato Dr. Pordenone.

La distinta capacità dei Commissari è garanzia certa che questa vecchia vertenza raggiungerà sollecitamente il suo termine, e che la generosa volontà del testatore, improntata di tanto patriottismo, sarà finalmente rispettata.

Municipio di Udine

AVVISO

Per il caso di caduta di nevi dovendosi esigere l' esatta esecuzione delle discipline portate dall' Avviso Municipale 22 gennajo 1838 N. 36t0, la Civica Rappresentanza trova opportuno di ripubblicare le disposizioni relative, interessando i cittadini a prestarsi con tutto zelo onde prevenire i pericoli che potrebbero derivarne.

1. Ogni proprietario, inquilino, inserviente di Chiesa, custode di locali e stabilimenti dovrà, appena caduta la neve, far sgombrare immediatamente le strade lungo la fronte delli rispettivi edificii per tutta la larghezza del marciapiede e per quella di metri 1 ove non esiste.

2. Dovranno pure far aprire dei solchi nella neve diretti verso la cunetta della strada che sarà sgombrata senza ritardo dagli spazzini.

3. Le nevi non potranno mai essere ammonticchiate in modo da impedire la libera circolazione dei veicoli.

4. Ogni abitante è obbligato a far staccare dalle linde e cornici i pezzi gelati costituiti nello squaglio delle nevi.

5. Tutte le persone menzionate nell'art. 1 nelle circostanze di nevi o ghiacci dovranno far coprire con tavole o stuoje bene assicurate le ferrate che avessero i rispettivi edificii sul piano dei marciapiedi.

6. Ogni contravvenzione alle premesse discipline sarà punita a termini di legge.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 18 novembre 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Museo anatomico. Da domenica è aperto al Teatro Nazionale il Museo anatomico dei signori Willardt e Weltée, ed è una raccolta che merita veramente d' essere visitata sia per la copia straordinaria degli oggetti, sia per la precisione e per l'esattezza con cui sono eseguiti. È un vero gabinetto di anatomia in cui puoi seguire d' appresso lo sviluppo della vita fisica dell' uomo nelle varie sue fasi e che è completato da una raccolta di operazioni chirurgiche delle più ardue e da una esposizione dei varii aspetti sotto cui si presentano parecchie fra le malattie le più perniciose. Il museo contiene poi anche varii oggetti di curiosità, come tipi di alcune razze selvagge, mummie, fenomeni ed altri oggetti che possono anche dal lato della scienza tornare interessanti. Senza diffonderci in altri particolari, invitiamo il pubblico a visitare un museo nel quale, colla tenue spesa di 50 centesimi, si riceve una completa e interessante lezione pratica di anatomia.

Al Ministro de' lavori pubblici. È gran tempo che s' è discorso di voler riformare e mitigare le tariffe dei telegrafi. Il Cantelli aveva deliberato di farlo; di fatti, è provato dall' esperienza di tutti i paesi che questo è il miglior mezzo di aumentarne i prodotti. Se non siamo informati male, non si procedette oltre, perchè il Consiglio di Stato opinò che non si potesse fare dal ministro per regolamento, e fosse necessario di presentarne una legge al Parlamento. Speriamo che il senatore Pasini vorrà presentare questa legge per una delle prime, se non per la prima a dirittura.

Il viaggio dei Principi. Il viaggio da Firenze a Napoli del Principe e della Principessa di Piemonte, felicemente compiuto, fu una splendida e continua ovazione. Tutte le numerose e nobili città toccate dalla ferrovia, che dall'Arno si spinge all'Adriatico e dall'Adriatico sta per congiungersi col Mediterraneo, gareggiarono nelle dimostrazioni della loro devozione agli Augusti Principi, speranza della Nazione e del suo Re.

Le autorità civili e militari, le Guardie Nazionali, l' esercito, le popolazioni si unirono ad esprimere la fede e l' affetto che era in tutti. A Napoli dove i Reali Principi giunsero alle ore 4 pomeridiane del giorno 22 corrente, il popolo era immenso, la Guardia Nazionale intera, e l' accoglienza fu degna degli ospiti illustri e della città nobilissima.

L'immunità postale in Prussia. Leggesi nel *Pall Mall Budget*:

La Prussia sta facendo delle economie rigorose, in considerazione del bilancio. La prima cosa letteralmente al radunarsi delle Camere la settimana scorsa fu la comunicazione di una lettera officiale ai legislatori stessi, la quale abrogava l'unico privilegio di cui avessero goduto per lo addietro, cioè l'esenzione di pagare qualsiasi diritto di posta per le loro lettere, questione di un po' di importanza in un paese non ancora favorito di una tassa bassa ed uniforme. I senatori, colti all'impensata, rimasero alcuni istanti senza sapere che si dire a questa rivelazione, ma non tardarono a ricuperare la loro equanimità, fecero *bonne mine au mauvais jeu*, e l'applaudirono tra le più grasse risa.

Gli emigrati italiani per l'America dal porto di Genova a tutto maggio 1868 erano nel numero di 8127, cioè circa 2500 più che l' anno scorso allo stesso tempo. Questo trasporto si fece sopra 59 navigli. Sembra che la massima parte degli emigranti si rivolga verso il Rio della Plata, dove trovano altri 100,000 dei loro compatriotti. Però gl' Italiani si trovano scarsi lungo tutte le coste dell' America meridionale, e si seppe da ultimo quanto si distinsero nel Perù in occasione dei flagelli della febbre gialla e del terremoto, in guisa da meritare i maggiori encomii dalla stampa locale. Anche agli Stati-Uniti, sebbene vi sieno più dispersi, cominciano a far parlare di sè. Da ultimo l'*Eco d'Italia*, che si stampa a Nuova York si rallegrava delle dimostrazioni di sincero patriottismo e dello spirito di concordia e di associazione degli Italiani in quella Repubblica, e ne dava per prova il linguaggio lusinghiero tenuto riguardo all' emigrazione italiana dalla stampa locale. Un tempo gl' Italiani erano tenuti in pochissimo conto, ma ora che si sono uniti per la mutua assistenza e per la mutua istruzione e che possono vantarsi di derivare da una grande Nazione, è altra cosa. Le scuole degli Italiani a Nuova York fecero ottimo profitto. Fra loro si fondò una Compagnia del tiro al segno, la quale si inaugurò col celebrare la commemorazione della scoperta del Nuovo Mondo fatta da Cristoforo Colombo. Associazioni simili si fondarono a San Francisco di California ed a Nuova Orleans. Ora esistono agli Stati-Uniti fra gl' Italiani nove Società di mutua beneficenza, delle quali sei sorte da poco più di un anno. Queste Società ebbero una riunione comune, o convenzione, come dicono in America, a Filadelfia, nel passato luglio. Questa Società tende a fondare scuole per adulti e per fanciulli, gabinetti di lettura

ospedali ed altre provvide istituzioni a vantaggio dei proprii connazionali. Gl' Italiani si rammentano della madre-patria colla solenne celebrazione della festa dello Statuto. o coll' inviare soccorsi a quelli, che pugnarono per la indipendenza nazionale.

Noi non possiamo a meno di rallegrarci soprattutto di questa concordia e providenza degli Italiani in America, e del proposito di mostrarsi uniti e di farsi onore come Italiani; soltanto ci duole che accada forse ai nostri come ai Greci, i quali nell' emigrazione, in qualunque paese si trovino, mostransi concordi, benevoli gli uni agli altri, colti e civili, e poi sono discordi sovente in patria loro. Il vero amore di patria sarebbe adunque negli uomini più forte quando essi sono lontani dal proprio paese? È da sperarsi ad ogni modo che una pari unione e buona volontà di primeggiare per attività e coltura ed onestà esista fra le colonie italiane di tutto il Nuovo Mondo e dell' Oriente. Potrebbe accadere con queste espansioni italiche quello che accadde appunto alla Grecia antica ed in qualche misura anche alla Grecia moderna, che le colonie influirono al bene della madre-patria e ne accrebbero il lustro anche coi loro uomini di valore.

Noi siamo lontani dall' opinione di quelli che credono la emigrazione italiana un danno, allorquando sia spontanea e fatta dai giusti calcoli del tornaconto personale.

Il paese con questo ne guadagna più che non ne perda. Se i più poveri de' nostri cercano altrove fortuna e sanno mettere a profitto quella attività che qui non trova compenso, perchè dovremo noi dolercene? È un fatto avverato, che segnatamente i Liguri emigrati per l' America meridionale si creano sovente col loro lavoro e col loro ingegno condizioni di agiatezza, che accumularono i più operosi e parchi talora anche molte ricchezze, che mandano ogni anno di bei denari alle loro famiglie ed ai loro parenti, e che quelli che tornano in patria, comperandosi terre, vi spendono in esse e creano così una sorgente di nuove ricchezze nella loro patria stessa, che l' Italia va aumentando per questi emigranti la propria navigazione, la propria industria ed il proprio commercio di esportazione.

Noi saremmo lieti anzi, se specialmente dalle nostre città marittime dell' Adriatico ed in particolar modo da Venezia, si avviasse una corrente simile a quella della Liguria per l' America, od almeno per l' Egitto e per le coste dell' Asia minore. Forse che i Veneti, e tra questi i Veneziani, riacquisterebbero in parte quell' energia e quello spirito intraprendente che hanno perduto. Forse molti imparerebbero così la via del mare e gioverebbero al patrio commercio ed all' industria del loro paese.

Sebbene noi crediamo, che i Friulani facciano bene a coltivare ed accrescere anche essi le relazioni già iniziate coi paesi della regione danubiana e della regione del Nilo, desidereremmo di vedere anche alcuni di essi avviarsi al Rio della Plata. Sappiamo di un giovane ingegnere di Pordenone che vi si recò da ultimo, e forse non pochi giovani che mancano di occupazione in paese, ma che hanno buona volontà ed una grande attività da spendere, troverebbero di farvi fortuna e potrebbero insegnare la via ad altri. La lingua spagnuola per un Italiano è facile ad impararsi. Con poche lezioni prima di partire, con un' assidua lettura per qualche tempo, e con uno studio non interrotto lungo il viaggio, dei giovani intelligenti sarebbero presto al caso di comprendere quella lingua e di farsi comprendere. Noi non manchiamo di uomini in Friuli, ma piuttosto di occasioni di fare fortuna, e non vorremmo che i nostri mancassero affatto laddove c' è almeno la possibilità di poterla fare. I primi che riuscissero a bene potrebbero ispirare coraggio anche agli altri ed avviare così una corrente utile agli animosi ed alla madre-patria.

Circa all' emigrazione da Genova notiamo la singolarità di alcune cifre che riguardano quella del solo mese di maggio ultimo per l' America. Le provincie che somministrarono un maggior contingente di emigrazione sono Genova 179, Como 109, Milano 60, Salerno 152, Potenza 48, Novara 20, Pavia 41, Torino 37, Lucca 33, Brescia 29, Alessandria 25. Vediamo qui prima di tutto primeggiare Genova colla Liguria, che una volta forniva quasi la totalità della emigrazione, poscia la Lombardia ed in questa la provincia di Como, la quale fu la prima a seguire quell' impulso ed ora somministra alla emigrazione un grande contingente. Alcuni Piemontesi non mancano forse mai, essendo anch' essi intraprendenti, come non mancano i Lucchesi che cominciarono le loro emigrazioni in Corsica ed ora solforano anche le nostre viti. Notevole è poi anche la emigrazione di alcune provincie napoletane. Ma notevole è del pari, che anche qui si manifesti il fatto dello scarso spirito intraprendente dei paesi litorani dell' Adriatico. La morte deplorevole che regna a Venezia influisce a danno di tutto il Veneto, e bisognerà bene che Friulani, Bellunesi, ed altri Veneti a cui fu più avaro il suolo nativo svolgano in sè quello spirito intraprendente che ora manca del tutto in quella città, i cui fondatori, come i Liguri, si crearono un patrimonio sul mare.

Il segreto del cholera. Leggiamo nella *France* che, dopo lunghe e pazienti ricerche, il naturalista Ernesto Hallier professore di botanica all'Università di Jena, è riuscito a scoprire, che negli escrementi dei cholerosi havvi un' infinità di funghi microcopici che appartengono alla specie dell'*arbcistis oryzae* che, nell'Indie, è il fungo parassita del riso.

Una nuova malattia. La facoltà di medicina di Parigi fu obbligata a battezzare in questi ultimi tempi una nuova malattia, cioè il *crampo o granchio degli scrittori e degli scrivani.*

A forza di scrivere colle penne di ferro, le quali divengono veri elettrofori, certi muscoli delle dita della mano si contraggono, e da ciò nasce una nuova malattia.

Verun mezzo curativo è per anco riuscito.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta l' opera *Ernani.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 23 novembre.

(K). Domani adunque si riapre il Parlamento e i giornali hanno già pubblicato l' ordine del giorno della prima seduta.

In quanto al Senato la lettera del presidente Casati che ne rimanda l' apertura al 1.o dicembre in onta al decreto reale che fissò a domani l' apertura dei due rami del Potere legislativo, esso dev' essere certamente un equivoco che non si tarderà a riparare.

Pare che la Camera sarà fino dalle prime assai numerosa, dacchè non soltanto l' opposizione ma anche la destra hanno mandato ai membri dei rispettivi partiti delle circolari in cui sono invitati a recarsi sollecitamente in Firenze.

Relativamente al presidente, adesso si sa che il candidato della sinistra è l' onorevole Crispi e con ciò cadono tutte le voci che pretendevano invece che il suo candidato fosse il Rattazzi, come quelle altre ancor meno fondate che attribuivano alla sinistra l' idea di portare a suo candidato il De Pretis. Ditemi voi dietro quale criterio!

Fino d' ora si comincia a parlare del voto che dovrà dare la Camera per l' esercizio provvisorio del bilancio pel primo trimestre 1869 e i giornali impazienti di combattere il ministero cercano di preparare il terreno perchè l' opposizione prenda per oggetto l' esercizio provvisorio, e vi fondi sopra una questione di sfiducia nel ministero. Sono tanti anni che sgraziatamente dobbiamo ricorrere allo spediente degli esercizii provvisori, e sempre si ripete che questo genere di voti ha puramente un significato amministrativo; ma gl' impazienti fingono di non ricordarsene.

Avete voi pure riportato dalle *Finanze* una notizia risguardante la tassa sul macinato e secondo la quale, fatto il ragguaglio a tutta l'estensione del regno, quella tassa dovrebbe produrre 61 milioni di lire. Io temo che il calcolo delle *Finanze* sia più ipotetico di quello che sarebbe desiderabile e lo temo per la ragione che il consumo del frumento non è in tutte le provincie lo stesso, nè dappertutto si consuma la quantità stessa di grano. Il consumo del granoturco, tanto per la qualità quanto per la quantità, dipende dall'agiatezza, dalla posizione, dal clima, dai prodotti del suolo, dalle abitudini e perciò non si può matematicamente dedurre che se 10 danno 25, 23 ne abbiano a dare oltre i 60. Vi sono molte località ove il contrabbando sarà largamente esercitato, e le altre ove riuscirà assolutamente impossibile il poter esigere una tassa qualunque, come sarebbe in Sardegna, in molti paesi della Sicilia e nelle Calabrie.

E giacchè sono a parlare del macinato, non voglio passare sotto silenzio ciò che trovo scritto in un carteggio fiorentino del *Movimento* di Genova, nel quale viene assicurato che il ministro delle finanze *si è fatto lecito* d' invitare i Sindaci a volersi adoperare onde conoscere con precisione, indagare e riferire, in via tutta confidenziale, se le consegne e le risultanze ottenute dagli agenti governativi per l' esecuzione dell' imposta sul macinato sieno vere ed esatte. Il corrispondente del *Movimento* si mostra sommamente scandalizzato di questa misura del ministro delle finanze, il quale, a sentirlo, avrebbe commesso un atto arbitrario e illegale e avrebbe in tal modo anche insultata la dignità sindacale. Io non so se il documento in parola esista realmente e non soltanto nella fantasia del sullodato corrispondente; ma, dato il caso che esista, non mi pare che sia il caso di farne tanto scalpore. S' ode a gridare tanto contro gli agenti governativi che vengono accusati di tassare a casaccio i contribuenti, e poi quando il ministro crede opportuno di rivolgersi ai Sindaci, i quali naturalmente sono in condizione di poter più d' ogni altro sapere le cose e di rettificare le inesattezze o gli sbagli in cui gli agenti potrebbero esser caduti, si grida all' arbitrio, all' illegalità, e si inorridisce al pensiero che il governo voglia fare dei sindaci altrettanti *referendarii*! Ma via! Un pochino di logica starebbe pur bene anche ai corrispondenti dei giornali politici!

Sta per partire alla volta di Vienna la Commissione incaricata di regolare per conto del nostro Governo col Governo austriaco le vertenze pendenti fra loro a causa dei depositi giudiziari e pupillari, dei crediti spettanti a cittadini italiani per danni sofferti a causa della guerra; ecc. ecc.

Qualche giornale ha sparso la voce che il Terzo Partito sia prossimo a sciogliersi, essendo il Mordini deciso a ritirarsi dalla vita politica, il Bargoni e il Correnti intendendo di riaccostarsi alla destra e il Cadolini di ritornare *à ses anciens amours*, la sinistra. Non perderò tempo a dimostrare che questo *pio desiderio* è molto lontano dall' effettuarsi e che quelli che ci fan sopra assegnamento la sbagliano proprio di grosso.

Il ministro della istruzione ha conferito al cav. Paolo Lioy la carica di Provveditore centrale agli studj.

Il Principe di Carignano è ritornato a Torino.

— Ci viene riferito, scrive la *Lombardia*, essere giunto da Roma un incaricato del Borbone per consultare alcuni dei più reputati avvocati di Torino, di Milano e di Firenze sulla tesi: se il decreto del generale Garibaldi, ex-dittatore delle Due Sicilie, che confiscava i beni del re di Napoli e della sua famiglia, poteva essere esteso, come fu, ai beni privati sì dell' uno che dell'altra. A Torino quell'incaricato ebbe una conferenza col commendatore Vegezzi, ed a Milano avrebbe consultato il senatore Lissoni e il deputato P. R. Curti.

— Il *Gaulois* annunzia che l' apertura delle Camere francesi avrà luogo il 1.o gennaio.

— Leggiamo nel *Dovere* di Genova:

La salute di Mazzini va sempre migliorando. Oggi sono arrivate in Genova sue lettere colla firma scritta di suo pugno.

— Apprendiamo che in seguito all' invio in congedo illimitato della classe 1843 la forza dei reggimenti d' artiglieria di campagna sarà considerevolmente ridotta.

— Nelle sfere governative del Belgio torna in campo il progetto della creazione d' una forte marina militare belga.

— Sulle sorti di Monti e Tognetti, su cui corsero voci così contradditorie, noi non abbiamo nulla di nuovo, dopo le notizie riassunte ieri nel *Corriere del mattino.* Le ultime notizie facevano credere che la loro vita sarebbe stata salva. Speriamo vivamente che le buone notizie si confermino, e che sia risparmiato un sì atroce spettacolo.

Dobbiamo aggiungere che il fatto che non abbiamo ricevuto alcuna notizia, è di buon augurio. L'esecuzione doveva aver luogo domenica. Se fosse stato realmente eseguito, è impossibile che il telegrafo non l' avesse annunziato.

— Leggesi nell' *Opinione* in data del 22:

Sono già arrivati molti deputati; altri hanno scritto agli amici che verrebbero martedì mattina.

— Leggesi nella *Riforma* in data del 22:

Il Comitato della Sinistra, composto dai signori Rattazzi, Crispi, Cairoli, Fabrizi, De Sanctis, Oliva, Farini, La Cava e Guerzoni, dovrebbe radunarsi, se non siamo male informati, questa sera, per determinare l' ordine del giorno da presentarsi alla prima riunione.

— La Direzione generale del debito pubblico avvisa che i pagamenti che a partire dal 1.o dicembre prossimo, sono da farsi nello Stato per cedole (coupons) del semestre che matura col detto giorno, nonchè dei semestri anteriori delle Obbligazioni del prestito Hambro, create con legge del 26 giugno, e col Decreto reale del 22 luglio 1851, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata in italiane lire 26 75.

— La *Correspondencia* riferisce che il governo inglese ha spedito l'ordine di mettere la fortezza di Gibilterra in istato di guerra.

— Ci s' informa da Firenze che alla circolare ai prefetti diramata dal ministro dell' interno, per la prossima rinnovazione dei sindaci, si attribuisce lo stesso carattere politico che informa i mutamenti che si preparano nel personale delle prefetture, e in quello degli impiegati dello stesso ministero. Così la *Gazz. di Torino.*

— Si assicura che già venne firmato il regio decreto che stabilisce un nuovo ordinamento del corpo dei reali carabinieri. La forza del corpo sarebbe fissata a poco meno di 20,000 uomini. Saranno soppresse le *divisioni*, e perciò le legioni saranno divise subito in compagnie, e queste in luogotenenze.

— Nel *C. Cavour* si legge:

Parecchi giornali dissero, che il sig. Nigra, ministro italiano a Parigi, avesse chiesto di essere traslocato dalla legazione di Parigi a quella di Londra. Nostre informazioni particolari ci pongono in grado di smentire una tal voce.

— Sappiamo che le trattative tra il nostro Governo e la Francia per ottenere lo sgombero delle truppe francesi dallo Stato Romano, sono a tal punto da sperare un vicino e favorevole compimento.

— Ci vien riferito, scrive il *Ravennate*, che il generale Escoffier abbia emanato a tutte le truppe stanzionate nelle provincie di Ravenna, Forlì e circondario d' Imola, l' ordine del giorno, che qui appresso trascriviamo, il quale viene letto e spiegato ai soldati due volte in ogni settimana, all'ora dell'appello serale:

« *Ufficiali, sott'ufficiali e soldati,*

« Uomini indegni tentano con gli scritti e con la parola di scuotere nell' esercito la fede al re ed alla patria. — È nota impotenza dei loro sforzi, perciò solo ve ne avverto e non intendo premunirvi contro di loro.

« Leggeteli quegli scritti pieni di vitupero o d'inganno; essi non potranno che accrescere in voi il ribrezzo per chi li ha dettati. — Ma chi osasse con le parole distogliervi dalla via dell'onore e del dovere, senta prima di tutto il peso della vostra indignazione, e sia poscia trascinato ai piedi dei vostri superiori.

« La vostra bandiera è sola bandiera d' Italia, chi la osteggia è nemico della patria. »

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 Novembre

Parigi 23. L' *Union* annunzia che Berryer è morto jeri.

Lo stesso giornale pubblica un manifesto del comitato elettorale Carlista datato da Parigi, 16 corr.

Augoulemo, 23. Foubert fu eletto con 17690 voti.

Londra 23. Il risultato delle elezioni diede 330 liberali e 191 conservatori.

Costantinopoli 22. Ignatieff indirizzò alla Porta delle energiche proteste per l'arresto arbitrario di sudditi russi nell' affare Conduris.

Madrid 22. Lo stato di salute di Serrano è migliorato.

Parigi 23. Il *Siécle* pubblica un dispaccio da Barcellona del 22 che dice che la grande maggioranza dei barcellonesi si pronunzia per mezzo dei suoi *clubs* a favore della repubblica federativa e contro la coalizione degli unionisti, dei progressisti e di una frazione dei democratici.

Parigi 23. Rettificazione della chiusura di Borsa: Rendita Italiana 56.75. Dopo la Borsa si contrattò a 56.70.

La notizia della morte di Berryer è smentita.

Napoli 23. Il Principe Umberto visitò S. Giorgio a Cremano per osservare i guasti prodotti dall' eruzione del Vesuvio e lasciò 4000 lire pei danneggiati.

Napoli 23. La sottoscrizione al prestito avendo sorpassato la cifra emessa, subirà una forte riduzione.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 22 novembre

Rendita francese 3 0/0	71.70
» italiana 5 0/0	56.80
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	420.—
Obbligazioni » »	223.75
Ferrovie Romane	46.60
Obbligazioni »	117.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	48.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	141.50
Cambio sull' Italia	5. 3/4
Credito mobiliare francese	297.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	423.—

Firenze del 22.

Rendita lettera 59.90 denaro 58.— —.— Oro lett. 21.27 denaro 21.30; Londra 3 mesi lettera 26.85 denaro 26.58; Francia 3 mesi 106. 20 denaro 106. 30.

Vienna 22 novembre

Cambio su Londra	116.90

Londra 22 novembre

Consolidati inglesi	94 1/8

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 16965 del Protocollo — N. 115 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 14 dicembre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
790	979	Pradamano	Ch. della SS. Annunziata di Pradamano	*Cinque Aratorii*, uno vit. e con gelsi, detti Laurinz, Naonet, Comunale, in map. di Pradamano ai n. 515, 1797, ed in map. di Cussignacco ai n. 808, 1056 e 1057, colla compl. rend. di l. 56.95	1	61	80	16	18	2184	21	218	42	25				
1699	1738	Teor	Chiesa Parrocchiale di Teor	*Casa* rustica, con Corte, in map. di Teor al n. 259, colla rend. di l. 13.90	—	1	60	—	16	820	29	82	03	10				
1700	1739	»	»	*Tre Aratorii*; uno vit. detti Pulbant, Roul, Mità lunga, in map. di Teor ai n. 19, 121, 358, colla compl. rend. di l. 11.88	—	54	50	5	45	435	49	43	55	10				
1701	1740	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Mulin, in map. di Teor al n. 405, colla r. di l. 4.24	—	20	80	2	08	176	10	17	61	10				
1702	1741	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Pulbant, in map. di Teor al n. 424, colla r. di l. 9.28	—	45	50	4	55	374	44	37	41	10				
1703	1742	»	»	*Aratorio* detto Pulbant, in map. di Teor al n. 425; colla rend. di l. 17.89	—	87	70	8	77	712	23	71	22	10				
1704	1743	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Roul, in map. di Teor al n. 593, colla rend. di l. 4.37	—	21	40	2	14	167	38	16	74	10				
1705	1744	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti Pinzan e Longhi, in map. di Teor ai n. 663, 694, colla compl. rend. di l. 13.16	—	90	90	9	09	546	35	54	63	10				
1706	1745	»	»	*Aratorio*, detto Basso Molin, in map. di Teor al n. 797, colla rend. di l. 21.74	—	90	20	9	02	730	99	73	10	10				
1707	1746	»	»	*Due Aratorii*, detti Basso Molin e Valderia, in map. di Teor ai n. 865, 1173 porz., colla compl. rend. di l. 21.68	1	05	—	10	50	742	79	74	28	10				Il mappale n. 1173 porz. abbracciato dal lotto n. 1707 è gravato dall'annuo Canone di it. l. 4.00 a favore del Comune di Teor.
1708	1747	» e Rivignano	»	*Aratorio* arb. vit. detto Clapa, in map. di Campomolle al n. 246; e Bosco ceduo dolce, detto Bosco, in map. di Sivigliano al n. 510, colla complessiva rend. di l. 13.35	1	—	80	10	08	525	37	52	54	10				
1709	1748	»	Chiesa di S. Marco di Sivigliano	*Prato* naturale con cespugli, detto Meglia, in map. di Sivigliano ai n. 37, 414, colla rend. di l. 34.36	4	06	—	40	60	2738	29	273	83	25				
1710	1749	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Braidà della Chiesa, in map. di Sivigliano al n. 138 colla rend. di l. 30.60	1	98	—	19	80	1887	44	188	74	10				
1711	1750	Precenico	Chiesa della B. V. della Neve di Titiano	*Prato*, denominato Basso, in mappa di Titiano al numero 177, colla rendita di lire 7.05	—	71	90	7	19	247	85	24	78	10				Il mappale n. 177 compreso dal lotto n. 1711 è gravato dall'annuo Canone di it. l. 4.77 verso il Comune di Precenico.
1712	1751	Rivignano	Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Flambruzzo	*Due Case* coloniche, la prima con Stalla, Fienile e Corte, la seconda con Orto, in mappa di Flambruzzo ai n. 487, 488, 214, 247, 248, colla compl. rend. di l. 33.39	—	6	80	—	68	2174	85	217	48	25				I mappali n. 487, 488 e 214 abbracciati dal lotto n. 1712 sono gravati da servitù di transito.
1713	1752	Muzzana	Ch. Parr. di S. Vitale Martire di Muzzana	*Aratorio* con gelsi, detto Lama, in mappa di Muzzana al numero 1256, colla rend. di l. 17.43	—	55	80	5	58	443	05	44	30	10				

Udine, 18 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 506 II-1 1

IL MUNICIPIO DI ANDREIS

Avviso di Concorso.

Giusta deliberazione consigliare del 2 novembre corrente, resta aperto il concorso al posto di Maestro Comunale maschile per un anno retribuito coll'annuo emolumento di l. 500 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Ogni aspirante dovrà indirizzare a questo Municipio, cui spetta la nomina, l' istanza corredata di tutti i requisiti voluti dalle vigenti leggi, non più tardi del giorno 20 dicembre p. v.

Andreis li 20 novembre 1868.

L' Assessore Delegato
FONTANA FELICE

La Giunta
Polleva Amadio
De Paoli Paolo

Ant. Ciotti Segr.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8720-68 1

Circolare d' arresto

Con decreto di questo Tribunale n. 8720 venne avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto per crimine d' infedeltà previsto dal § 183 codice penale in confronto di Carlo Cagnolo di Milano resosi latitante. Si ricercano tutte le Autorità di P. S. per la di costui cattura e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Età anni 45 — Naso e bocca ordinaria
Statura media — Cappelli castagni
Viso rotondo — Un po' calvo
Colorito naturale — Occhi neri
Porta mustacchi

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 19 novembre 1868.

Il Giudice Inq.
GAGLIARDI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.